

COMUNITÀ

Dialoghi

La solidarietà del dopo e del prima

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Lo diciamo tutte le volte «dramma nazionale, stato d'emergenza». Quando la smetteremo con questa ipocrisia, con queste «lacrime di cocodrillo» per cui a ogni tragedia piangiamo i morti promettendo ai loro familiari e a noi stessi che non «succederà mai più». Fiumi di lacrime e di promesse a corpi ancora caldi e poi, a piogge cessate e acque rientrate, tutto che torna esattamente come prima.

CLAUDIO GANDOLFI

La solidarietà che si attiva dopo gli eventi più drammatici è facile. Permette a tutti di farsi vedere buoni e a molti di spendersi per gli altri. Più difficile, mi pare, è la solidarietà che si potrebbe (dovrebbe) avere prima. Lavorando seriamente, a livello di politica nazionale e internazionale, sulla emissione di gas che determinano i cambiamenti climatici legati al «progresso» e mettendo in opera politiche intelligenti

di difesa del territorio. Definendo in modo preciso e documentato i rischi che si corrono se la cementificazione va avanti guidata solo da logiche di tipo economico. Sapendo e dicendo con chiarezza che a patire e morire in queste circostanze inusuali sono sempre i più poveri e i più indifesi: con i nubifragi e i terremoti come con la tubercolosi o con l'Aids e come per i naufraghi del Titanic. Organizzando, nelle zone a rischio, sistemi di informazione efficaci almeno come lo erano, fino a cento anni fa, le campane delle chiese. La tragedia che più delle altre si poteva e si doveva evitare, mi pare, è quella della famiglia (genitori e due figli, venivano dal Brasile) che assicuravano i loro familiari dicendo di essere al riparo dalla pioggia e dunque al sicuro nello scantinato che un'ora dopo sarebbe stato riempito dalla grande bomba d'acqua: quella di cui nessuno era riuscito a dare loro notizia in tempo.

L'analisi

Napolitano, la sinistra e il dramma-carceri

Giuseppe Berretta
Sottosegretario
al Ministero
della Giustizia



LUIGI MANCONI HA POSTO PIÙ VOLTE, A MIO AVVISO IN MODO DEL TUTTO CONDIVISIBILE, IL TEMA DEL RAPPORTO TRA GARANZIE PER IMPUTATI E DETENUTI E SINISTRA MODERNA E PROGRESSISTA. Il pianeta carceri e le sue emergenze non devono continuare ad essere un non-luogo rimosso, insieme ai suoi attori, detenuti e personale dell'amministrazione. Si tratta di un tema scomodo da cui normalmente la politica rifugge, prestando più attenzione al sondaggio quotidiano, assecondando il senso comune, anziché affrontare con coerenza e determinazione i problemi del Paese.

Il ventennio della destra berlusconiana ci consegna una giustizia in grande affanno, anche a causa di scelte di politica giudiziaria inaccettabili volte da una parte, a tutelare a dismisura i cosiddetti colletti bianchi, ostacolando l'opera dei

magistrati, e dall'altra, a perseguire con grande determinazione gli imputati appartenenti alle categorie sociali più deboli, introducendo illogici automatismi collegati alla recidiva. Di tale politica, la cosiddetta ex «legge Cirielli» può rappresentare una sorta di norma manifesto.

La reazione della sinistra è stata inadeguata, con il rischio di una mutazione genetica che porti a rinnegare il garantismo, nato nel campo progressista, consegnandolo ad un avversario che ne ha fatto un distorto.

La lotta ingaggiata dalla sinistra infatti, sul tema dell'impunità dei potenti, il contrasto alle illegittime leggi ad personam, ha offuscato il tema della difesa e delle garanzie per i più deboli.

La composizione della popolazione carceraria ci consegna una nitida fotografia di quanto accaduto. Il numero degli immigrati e dei tossicodipendenti reclusi è cresciuto anche grazie a provvedimenti spot della destra, sugli stupefacenti, sull'immigrazione.

Il combinato disposto tra finto garantismo e cultura securitaria della destra, facendo leva sulla paura, ha illuso gli italiani, inducendoli a ritenere che alcune questioni sociali potessero essere affrontate, o per meglio dire rimosse, attraverso l'inasprimento delle pene, la carcerizzazione.

Il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla questione carceraria non ha avuto l'accoglienza dovuta e infatti alla sconta-

ta e scomposta reazione da parte della destra populista, non ha fatto da contraltare un pieno sostegno della sinistra. Segno della mutazione a cui ho accennato.

Dovremmo rimettere al centro del nostro dibattito il tema delle garanzie, della funzione rieducativa della pena, di una giustizia penale che non può essere ulteriore elemento di disparità sociale in un Paese che di disuguaglianze ne vive già troppe.

Ha ragione Luigi Manconi quando afferma che la pretesa battaglia egualitaria contro i privilegi di Giulia Ligresti, nasconde un pulsione diversa, cioè l'idea di un livellamento verso l'azzeramento delle garanzie e dei diritti.

Relativamente ai casi di Vito Manciaracina, Brian Gaetano Bottigliero, Vincenzo di Sarno, così come peraltro ho già fatto in molte altre occasioni, garantisco un mio immediato impegno ad attivarmi.

Concludo dicendo che il messaggio del Presidente impone di aprire una seria riflessione sul tema delle pene e delle garanzie, per avviare tempestivamente quella stagione di riforme necessarie per rispondere agli obblighi derivanti dalle pronunce della Cedu (la Corte Europea per i Diritti dell'Uomo), ma ancor di più per ripristinare una condizione carceraria coerente con i precetti costituzionali e la tradizione civile e giuridica dell'Italia.

Credo che questo servirebbe alla Sinistra, al Partito democratico, ma ancor di più all'Italia.

L'intervento

Scuola, il problema non è la «classe ghetto»

Giunio Luzzatto



NELLE POLEMICHE SULLA COSIDDETTA «CLASSE GHETTO» PER STRANIERI IN UNA SCUOLA MEDIA DI BOLOGNA, IVI INCLUSI L'INTERVENTO PERALTRO OTTIMO di Luigi Guerra su *L'Unità* del 6 novembre e un commento del neuropsichiatra Michele Zappella sul Corriere della sera del 15, non si è affrontato il problema vero, e molto più generale. Non ci si è posti cioè, partendo da questo episodio, la domanda a mio parere fondamentale: ha ancora senso l'idea della «classe» scolastica come aggregazione rigida di alunni che svolgono tutte le attività didattiche come gruppo chiuso?

Se si desse per scontato che i ragazzi che per alcune materie stanno insieme

possono dividersi per altre attività, magari confluendo con altri colleghi in combinazioni diverse, il problema di una collocazione (sia pure temporanea, come dice il preside della scuola bolognese) degli stranieri in una «classe» finalizzata solo all'apprendimento dell'italiano non si sarebbe neppure posto; sarebbe stato del tutto normale che, da parte di un gruppo eterogeneo che nella parte prevalente dell'orario studia insieme numerose discipline, per qualche ora un sottogruppo affrontasse il tema dell'alfabetizzazione italiana mentre un altro gruppo «recupera» carenze in matematica ed eventualmente un altro ancora approfondisce, con lavori personali, la storia con obiettivi aggiuntivi rispetto allo standard obbligatorio.

Non è utopia pensare a una scuola che funzioni così, non solo perché ciò avviene in molti Paesi del mondo, ma anche perché il Regolamento del 1999 sull'autonomia scolastica lo prevede esplicitamente: «Le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro... l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso». Negli anni, questa possibilità è stata utilizzata in misura minima, quasi nulla.

Una scuola che rompesse il dogma della «unità classe» potrebbe anche utilizzare al meglio i laboratori (quando questi esistono, il che purtroppo non sempre accade). Per le Scienze naturali dovrebbe essere normale, non eccezionale, che la «lezione» si svolga non dove si ascolta, nel proprio banco, un racconto di esperimenti fatti da altri, bensì dove ci sono posti di lavoro con gli apparecchi su cui operare in prima persona; analogamente per la sala di musica o per altri luoghi specializzati. È il docente che deve avere il «suo» spazio, con ciò che occorre per un buon insegnamento, mentre gli allievi devono muoversi dall'uno all'altro di tali spazi: il contrario di ciò cui siamo abituati, cioè la «classe» con la «sua» aula, e il docente che peregrina. La soluzione qui auspicata consente un notevole vantaggio anche per gli insegnanti più «teorici», poiché i gruppi possono comporsi in relazione al livello raggiunto: chi ha acquisito un certo bagaglio di matematica starà insieme a chi ha le stesse competenze anche se, per la storia o per il latino, gli uni stanno seguendo il «programma di seconda» e gli altri il «programma di terza».

Per un giornale con il retaggio che ha *L'Unità*, adottiamo uno slogan: è ora di lanciare la «Lotta alla classe»!

Atipici a chi?

Una bussola per i giovani nella giungla dei lavori

Bruno Ugolini



«LA CIRCOSCRIZIONE DUE, IN COLLABORAZIONE CON LE BIBLIOTECHE CIVICHE TORINESI, AVVIERÀ SIA CORSI BASE, SIA CORSI AVANZATI di informatica». È una delle tante iniziative segnalate da un sito «orientamento giovani...Imprese» (<http://www.orientamentogiovani.eu/index.php> www.orientamentogiovani.eu) voluto dall'Ires Lucia Morosini e dalla Cgil Piemonte. Una «bussola», come ha scritto Rassegna sindacale, nel «mare magnum dei portali e delle informazioni impegnati a promuovere l'occupazione giovanile». Altre segnalazioni riguardano corsi di riqualificazione ad Asti per cassintegrati, incontri su diversi temi della cultura del lavoro nel Biellese, un salone dell'orientamento scolastico e professionale a Torino, 200 borse di studio proposte dal Daad (Servizio Tedesco per lo Scambio Accademico), corsi per animazioni video per web-Tv-cinema.

Sono solo alcune delle informazioni fornite. Il sindacato così non si accontenta di comunicare argomentazioni politiche generali sulla crisi del lavoro giovanile e nemmeno di lanciare una benemerita «contrattazione inclusiva» tesa a rendere stabili posti di lavoro precari e traballanti o a riempire di tutele e di diritti posti di lavoro considerati autonomi. Qui lo sguardo è rivolto alla massa di giovani che ancora non hanno varcato la soglia del pianeta lavoro e si aggirano in quella che sembra sempre di più una specie di giungla inestricabile.

Scrivono i promotori: «Negli ultimi anni diventa sempre più difficile per i giovani inserirsi nel mondo del lavoro una volta terminati gli studi. La ricerca è resa ancora più difficile in un mondo che ci circonda d'informazioni a riguardo (non sempre veritiere), tra le quali è necessario effettuare una selezione».

Ed ecco una serie di consigli, suggerimenti, strumenti. Come il bilancio personale delle competenze, il curriculum, le vie per lavorare all'estero. Così com'è redatta una minuziosa informazione su contratti di lavoro, tutele e diritti, fino ad arrivare alle modalità di richiesta della disoccupazione, alle agevolazioni per l'assunzione di giovani e lavoratori svantaggiati, nonché a stage, tirocini, apprendistato. C'è, infine, un settore su «come cambiare lavoro» visto che è sempre più difficile «trovare un lavoro che duri per tutta la vita». Ed ecco l'intenzione di presentare qualche suggerimento «su come orientarsi inizialmente nella ricerca di un nuovo lavoro, suggerendo servizi di prima informazione». Fino alla possibilità di «mettersi in proprio» capendo, innanzitutto, «se si possiedono le risorse professionali e personali necessarie a questo genere di sfida».

Una «bussola», insomma, che può essere la base di un dialogo coinvolgente. Dentro una realtà che non è solo un coacervo di «fughe», di fallimenti, di suicidi disperati. Esistono settori innovativi nei quali è possibile tentare l'approccio. Tra questi sono indicati: le biotecnologie e la fabbricazione di apparecchiature elettriche; eco green e trattamento rifiuti; fonti di energia rinnovabili e risparmio energetico; informatica e telecomunicazioni; domotica; turismo e servizi per la cultura. Nonostante la crisi, scrivono ancora gli autori del sito, «ci sono professionalità ancora molto richieste sul territorio e in particolare in Nord Italia: a Milano e in Lombardia quelle dell'alto artigianato legato alla moda, come sarte e modelliste, sempre in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto quelle legate alla green economy, quali manager energetici e del ciclo dei rifiuti, e quelle del commercio online».

Mentre in alcune grandi città italiane (Milano, Bologna, Torino) sono promossi interventi su coworking, microcredito, start up, smart city. Certo esistono aspetti critici sul «capitale umano» come la scarsa conoscenza della lingua inglese. Alcune ricerche hanno sottolineato l'esigenza di «sviluppare profili professionali che abbiano una visione complessiva dei processi produttivi e che sappiano in tal senso interagire più adeguatamente con i committenti». Così com'è segnalata la debole propensione dei giovani a spostarsi verso l'estero, nonché la proliferazione e l'abuso degli stage. Una realtà in cui occorre saper muoversi e in cui il sindacato può aprirsi a nuove dimensioni.

Sempre su Rassegna il segretario organizzativo della Cgil Piemonte Massimo Pozzi cita il caso degli oltre 6 miliardi messi in campo dalla Unione europea e che per essere attivati «richiedono elevate capacità di orientamento e progettuali». Questo sito rappresenta una spinta, un esempio positivo.

<http://ugolini.blogspot.com>

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro**,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, **Gianluigi Serafini**,
Matteo Fago, **Carla Maria Riccitelli**,
Olena Pryshchepko, **Carlo Ghiani**
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 24 novembre 2013
è stata di 90.357 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Publicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Publicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail:
marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012